

# Preludio in fiaba minore

## Un'assenza....?

È già sintomatico il fatto che il termine «fiaba» non appaia quasi mai nei dizionari biblici e, ciò malgrado, essa è la più caratteristica e importante forma di poesia epica popolare, con grande forza pedagogica. Infatti, in quasi tutte le fiabe del mondo è presente un significato di «redenzione».

Israele vive accanto a popoli e culture che trasmettono le loro fiabe di bocca in bocca, per poi fissarle in tempi successivi. Nelle culture mesopotomiche ed egiziana la fiaba costituisce una forma matura di poesia popolare, creazione di autentici poeti, i quali hanno di volta in volta dato forma alla loro visione del mondo. Scopriamo in queste culture racconti che sembrano solo per bambini, piccole storie che paiono inventate da nonne e mamme, esili parabole adatte a incantare i figli e a rabbonirli nell'ora prima del sonno, in realtà sono carichi di profonda sapienza e vi si specchiano i tormenti dell'uomo, le speranze e le frustrazioni, la vita e la morte. Questi racconti costituiscono un «vangelo» universale.

Racconti ormai morti diventano vivi, e lo fanno i poeti mesopotamici ed egiziani. I re, le regine, i principi e le principesse abbandonano la loro fissità di fantocci automatici, lasciano cadere le vesti sontuose, i mitici regni, i castelli incantati e diventano donne e uomini veri. Questi poeti, veri psicologi, aiutano il lettore a riconoscere nei diversi personaggi il padre e la madre, il fratello e la sorella, una figura insomma che segna ogni esistenza umana; insegnano a sollevare il velo che cela il volto di ciascuno.

Eppure nella letteratura biblica è molto ridotto lo spazio concesso alla fiaba.

## Perché così poco spazio alla fiaba?

La risposta non può essere una sola.

Nella fiaba la realtà è trattata in modo poliedrico, i limiti fra reale e irreale, evento obiettivo e sogno, appaiono aboliti. La saga verte su eventi in cui agiscono la divinità, il

destino, le forze naturali e magiche; la leggenda vive totalmente del miracoloso, poiché il mondo della fantasia domina sul mondo del reale e vi si inserisce in modo significativo. Nella fiaba, a differenza della saga e della leggenda, si ha un'indubbia compartecipazione e mescolanza dei due mondi, reale e fantastico. Il mondo degli spiriti, dei demoni e dei maghi è talmente intrecciato con gli eventi, le azioni, che i limiti fra reale

e irreale non sono più nettamente distinguibili.

Proprio a causa di questo intreccio tra reale e irreale la catechesi biblica, che parte dalla rivelazione come evento storico, si serve raramente e con circospezione di questo racconto fittizio che è la fiaba.

## Due gruppi di fiabe nella Bibbia

Nella fiaba biblica interagiscono uomini, animali e cose, o solo animali, vegetali, esseri inanimati. I protagonisti, qualunque sia la loro natura, agiscono, parlano, pensano come essere dotati di ragione e di volontà. Essi compiono azioni più o meno movimentate e incarnano un carattere, una virtù, un difetto, e, per i loro



Marc Chagall, Il paradiso

*Un posto modesto per la fiaba  
nella letteratura biblica?*

di **FREDERIC RAURELL**

costumi e le loro qualità sono simboli, più o meno naturali, dell'esistenza umana aperta a Dio. Tanto reali sono in genere le situazioni, che molte volte si riscontrano nella vita concreta di Israele.

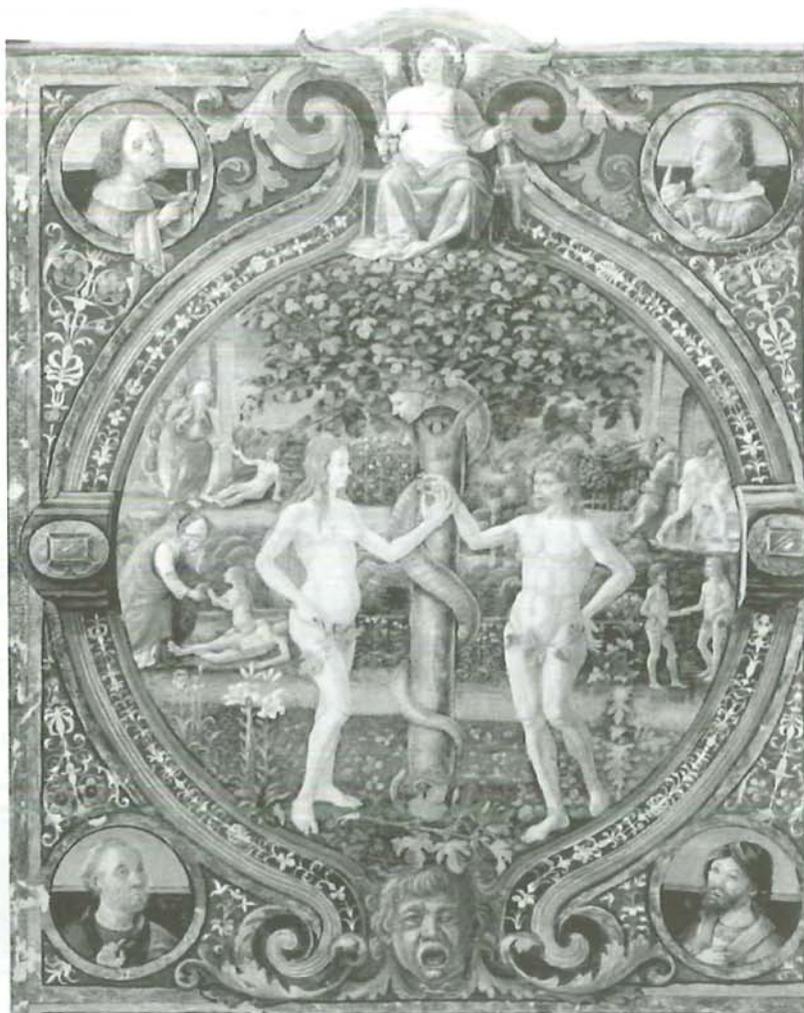
### a) Fiabe con animali

Il serpente, la cui astuzia era proverbiale nell'antichità, interviene in *Gen 3*: «Il serpente era il più astuto di tutti gli animali della campagna, che il Signore Iddio aveva formato. Egli chiese alla donna: 'È vero che Iddio vi ha detto: Non mangiate del frutto di tutti gli alberi del giardino?'» (v. 1). Rivela a Eva le meravigliose proprietà dell'albero della vita (*Gen 3, 22-24*), nel quale esso si annidava e il cui frutto gli procurava continuo ringiovanimento. Quindi lo scrittore jahwista assegna al serpente un ruolo funesto.

In compenso svolge un ruolo benefico l'asina di Balaam (*Nm 22, 22-35s*). Grazie alla sua ostinazione e alla sua caparbieta salva la vita del suo padrone: «... Allora il Signore aprì la bocca all'asina ed ella disse a Balaam: 'Che cosa ti ho fatto io che tu mi hai percosso per ben tre volte?' E Balaam le rispose: 'Perché ti prendi gioco di me! Se avessi una spada ti ucciderei!' Ma l'asina disse a Balaam: 'Non sono forse io la tua asina che hai sempre cavalcato fino ad ora? Sono mai stata avvezzata a farti così'» (vv. 28-30).

### b) Fiabe con vegetali

Del genere letterario della fiaba, di tematica vegetale, la Bibbia contiene due begli esempi: la fiaba di Iotam (*Gdc 9, 7-15*, presentazione metricamente divisa; e *9, 16-20*, dove viene spiegata): «Si adunarono un giorno gli alberi per eleggersi un re che regnasse su di loro e dissero all'ulivo: 'Regna tu su di noi'. Ma l'ulivo rispose: 'Come potrò io rinunciare al mio olio, con cui si onorano gli dèi e gli uomini, per andare a dondolarvi sopra gli altri alberi?' Dissero allora gli alberi al fico: 'Vieni tu a regnare



Il peccato originale, miniatura del XV secolo

su di noi'. Ma anche il fico rispose loro: 'Posso io rinunciare alla mia dolcezza e ai miei frutti per dondolarvi sopra gli altri alberi?'. Allora gli alberi si rivolsero alla vite: 'Vieni tu e regna su di noi'. Ma anch'essa rispose: 'Posso io lasciare il mio vino, che rallegra gli dèi e gli uomini, per dondolarvi sopra gli altri alberi?'. Finalmente dissero tutti gli alberi al pruno: 'Vieni tu e regna su di noi'. Ma il pruno rispose agli alberi: 'Se davvero mi volete per vostro re, venite a riposarvi sotto la mia ombra; se non volete, esca dal pruno un fuoco che divori i cedri del Libano'» (vv. 7-15). Per gustare la bella fiaba, bisogna notare che i re erano unti nel giorno della consacrazione e che l'ulivo, la vite, il fico, i migliori frutti d'Israele, simboleggiavano la felicità sotto un ottimo re. Il pruno, invece, simbolo dell'infelicità, raffigurava bene il re crudele, che strazia senza dar pace.

Il secondo bell'esempio di fiaba di

tematica vegetale nella Bibbia lo si legge in *2Re 14*. Il re Amasia, di Giuda, voleva vendicarsi del saccheggio fatto da Israele (*2Cron 25, 6-13*) e prese l'occasione della vittoria sugli Idumei per combattere contro Ioas, che gli risponde con disprezzo: «Il cardo del Libano manda a dire al cedro che si eleva sulle pendici: 'Dà la tua figlia per sposa a mio figlio'. Ma le bestie selvagge che vagavano sul Libano, passando calpestarono il cardo'» (v. 9).

Entrambe le fiabe mostrano l'arroganza degli uomini insignificanti: il pruno e il cardo significano il personaggio comico. I personaggi si muovono come in un ambiente astratto, atemporale; il significato nascosto dell'esistenza è da loro disvelato: la fiaba è una sorta di allegoria in quanto il mondo è proiettato su un altro piano, che tuttavia è in corrispondenza con il mondo umano e ha il compito di interpretarlo.

### Conclusione

La Bibbia fa un uso molto selettivo delle fiabe a causa della loro ambiguità pedagogica. La fiaba è poesia allegorica con un alto significato teologico-morale. Le fiabe bibliche vanno narrate *letteralmente* perché permanga il loro significato recondito: bisogna attenersi alla parola, ma non attaccarsi ad essa per poter andare oltre. La fiaba biblica è e rimane fondamentalmente un mezzo educativo per gli adulti, che sono i bambini che la possono capire.

Il narratore biblico è un educatore. Succede a volte nella vita di tutti i giorni che si verifichino eventi talmente straordinari che si sarebbe tentati di pensare a una fiaba, se non ci fosse la possibilità di verificarli di persona. Si può quindi affermare che la fiaba biblica è basata su eventi realmente accaduti. Come preziosa eredità popolare costituisce uno stadio preliminare alla concezione religiosa del mondo.